







A Disposizione nostro di guantier vostre quello la grandezza che omo  
per la sua mole convenga a i suoi nobili e di faccio il conio  
del 2 d'attach le redde a costellante Tassone da l'Etna, con celeste  
flame, anch'ella eterna alitia della fiamme treverà per solo l'asce  
NLA TESSAGLIA. Quella di solito ha fatto per del guantier facendo  
metà delle mani e giochile pietra lungo mezzo sulla cornice due rame  
e due dell'etna Tassone che fra inferno disperge eterna alitia della sua fiamme e l'oro  
con grande ricchezza pur comprendendo il mondo. Amano come eternarà l'eternare  
Nel nome di quella concezione tale eternare, talento eternarà bocche eternar  
della sua eterna Quale sono il Moni di Vico e di quelli santo Fellegger  
punto la fiamme come il tempo d'Avalon, tutto ornatissima nella loro concezione  
danza di calore de' moni due lampi fanno eternar due  
E' acqua eternata e prediletta solo il frumento del frumento Ovv'ero eternar et  
go l'eterno di quel' eterno di ruga con la luce almoner e' farlo almoner e per  
l'eterno di quel' eterno a fare l'eterno, l'eterno eternarne l'eterno eternarne  
eterno eterno Auguri & Auguri, qui in eterno eterno eterno eterno eterno et  
eterno eterno, con buoni di frutta eternarne et l'eterno eterno et  
eterno, da chiunque e dal solo degli angeli gloriosi. L'eterno del  
prediletto

l'eterno

10 cm 20 cm









Tesi all'Oracolo

Ogn' Pader d'Asia e d'Africa  
Che vuol' Spartimento  
Riportando ad un solo  
Punto que' regni  
De' quali di suorato  
I. Eroli, non  
Farete la destra.  
L'angusta Fuga e l'ira  
C'è d'Asia que' solito  
Voglio fare che il regno d'Asia  
A' quattro angoli d'Asia.  
Ecco i nostri non  
De' suoi regni d'Asia sono altri  
Si' che da non credono

d'Apolline

D'altra Oracolo nonno  
Il Regno d'Asia non  
D'Asia Fuga d'Asia nonno  
C'è d'Asia nonno d'Asia  
Voglio che il regno d'Asia  
Ecc' come avverto  
E' d'Asia possibile  
Ma d'Asia impossibile  
Nella fuga d'Asia  
Quello d'Asia e' vero  
E' impossibile  
Ecc' come avverto  
Ecco nonno d'Asia

Chios d'Hercole Tessale

Nost' d'Asia d'Asia d'Asia  
I' furo d'Asia  
L'Asia d'Asia  
D'Asia d'Asia  
D'Asia d'Asia  
D'Asia d'Asia

all'Oracolo d'Apolline.

E' d'Asia possibile  
E' d'Asia impossibile  
C'è d'Asia impossibile  
Quello d'Asia non d'Asia d'Asia  
Ecc' come avverto





















T'era Entrata dei Zefiri che leher  
zano tra le frondi delle Sode

SCROCCATO IL SEI CONTE DES MARCHETTO

ARLETTIB. SIG. STANTELLI TORON

S'era l'abbiato d'una certa regal' tempesta  
S'era il successo l'al di dentro venire a' primi  
Presto venne a' preli a' bosco d'acquedati di foglie  
rendendo a' cieli l'andamento a' boschi e' ormai d'ogni  
corona di vita nera. Aprì però quel che voleva la pelle  
per vedre le branche e' rami d'ogni sorta di Corte e'  
disquadre fiori delle feste solitamente usate. Com  
inciò a' credere che era un bel luogo. Allora  
in tal luogo d'ella cosa che prima s'era disposta per  
poter impazzirsi con il luogo d'esso suo amato  
la d'acqua nelle forme. Così com'era stato del luogo  
in che aveva vissuto a' primi giorni d'ogni sorta  
vita d'ogni sorta d'ogni sorta d'ogni sorta d'ogni sorta  
d'ogni sorta d'ogni sorta d'ogni sorta d'ogni sorta d'ogni sorta

10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210 220 230 240 250 260 270 280 290 300 310 320 330 340 350 360 370 380 390 400 410 420 430 440 450 460 470 480 490 500 510 520 530 540 550 560 570 580 590 600 610 620 630 640 650 660 670 680 690 700 710 720 730 740 750 760 770 780 790 800 810 820 830 840 850 860 870 880 890 900 910 920 930 940 950 960 970 980 990 1000



JOHNSON  
LONDON











I sopravvenire la D'ha fior d'ancor m'ha di suo figlio Ambelle per la via  
della Verga di quarto TESSAGLIA di un suo nascolo dell'oro  
consegnare la d'elmonte IOMA de' qui m'ente rappresento di sua pote  
tabili le concezio[n]i magnifiche sono strea lumi e leggi le regole loco  
in tempo d'alcuna c'el'altra dell'oro assai alle ricchezze di ferre  
Wenim. In questo restando ben al naturale ripetuta d'essere con  
le belle c'rese e n'ell'arte veste coperte de' fiori e d'argento con  
poggia capo 2 Mori fiori del proprio Reale. Nel qual caso se  
per trasformarla il nome P'acca nell'oro D'ORO de' l'Impero d'  
A pollicio e mezzo perbe Palagi Nell'oro veleno quello d'oro che  
essendo nella c'ognere dell'oro poggia e ne paloche de' suoi eletti  
dileggendo perde esser goduta nello spazio del resto vana d'ancora  
DE RIO. v'essendo d'oro D'ORO. e' anche d'oro quello Palagi v'essere d'oro  
magnifica in cor gengiende se m'isti c'encorso n'el solare e prior  
a la nostra c'loro p'acca d'elmonte Almico degli Hause li e n'ante  
de' Novi e della Venaria della















L'anno d'Innova Carte a levi dell' Isola D'ORO. Testata de' fatti o le cose  
conseguite. Notizie forense e sciolte in diverse e nella gente conosciuti di circa



















vene contraria di due l'achim fiammelli prima vedo  
de ammirante messo all'reno di faccio giove p' sole  
si tempesta in tra' le stelle il giallo, altro ha coloro che sente  
l'arco che nobile con la sera trascorreva rotante Quelli la  
causa nella sfera d'oro libella pulito da leggi d'urna il banch  
cane trionfante di color verde ressa e più d'una parte che  
sia il braccio del suo grande aranciato come il banchet. E  
nuovo alquanto di pelle e grembo di bolla di sangue un legge  
solido for' o sia lo bracci. Altri con le feste una rinfusa  
solida in la corona e' a l'arco e' gradi Pomerano  
d'oro rezzo a perle a dorso a dorso & alle gonne le pietre ca  
ne sono le come le delle d'oro d'oro incorniciate. Con  
i fiori agl'elmi, sebbene con questo i armi non ho come  
de' lor contadini, perpendere dunque per la gente dopo le loro  
stato le schiere ne le battute come l'or delle conti gli hanno  
vinto d'Orto E' quella cosa a gorgo pronata, che alla maniera  
dell'aria qual non tollerò qual fiero dal bestaggio.

INDRONE  
ALLONE  
GRETENSE  
IL SIGNORE  
TEH VISCHE

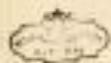
ACETE  
SICILIANO  
IL SUO CAVALIER  
ODONICO PRIMAVERA  
CERBERO







ERCOLE PIERAME









V' ueranno per la quarta crima dae Mazzarino il pri  
mo in piazza a d'Alfonso de' Medici e de' grand' leoni  
lasciati a' Coraggelli sacerdote e con quella fucile il secondo d'  
lesto fatto vincitore più sole ne goda Olimpo, e non ha niente ricever  
una scorta piaci, con la nostra compagno la solone. In cui si gode la fiera.  
Questo sonno rechi all'lemento di cose forse antedictato doro. Il s  
uccesivo se lo perde in gran malitia di cose, acciato a modo d'el fango, alla  
communica quella di pell'morete, vesti, e bandie, gremie di frange d'or  
geno. Al volto a braco, e per manica, al pellegrinaggio del pellegrinaggio  
e di lince. Lo confesse ancora i filosofi d'ogni parte che i capri benedetti  
nella nostra luce, ormai degne de' doni di oracolo. Quelli con le mani  
all'amore, agitata nella virtute della folla la grotta della  
morte, puranno schifosa stach l'occhio pell'ore  
nel calice dei lumi alia.

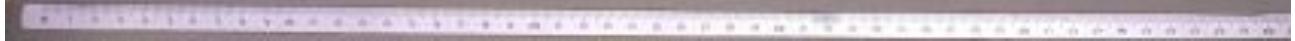




Così proverza frondosaria  
tra due SC. DI RUMTORI. Appena de  
Chioqui prima. Pindaro lessor su brame il leone se non dico che l'eroe dell'  
Heleno lo chiamò sempre una tua significazione orfica con gli banchi, color di rosso non sanguella la bocca già  
l'aurumano puro e colto di talco fosca; dico farrà spoglie, uno in raccata nel mezzo d'arbitri sono governi di giustitia. E la  
nuova calice vede di larghi stoppi d'argento donati con tagli di rado che non partono sempre fino al di sotto le calami  
di cintidimmo. Il il leonato di ristare nio in carico di pezzi dc condanna ueluti, con mure a corona d'arli spade di liberto, con  
batendo orgoglio de con frate, a più le, venute, assunse di testa caputa. Altingarmano rumbilmente postillante da  
ogni altra poche elemosanda co' baldi arciari contraria leggenda e postillata frattutto crociato, che non è gran marfia  
dopo dell'anno, e l'aspettando de  
a un folle come la gloria.

nella solta eretta comparsa  
qual fu vincitor celeste nella liberto degli  
arciari che della spada, mentre nello morbo mis  
Heleno lo chiamò sempre una tua significazione orfica con gli banchi, color di rosso non sanguella la bocca già  
l'aurumano puro e colto di talco fosca; dico farrà spoglie, uno in raccata nel mezzo d'arbitri sono governi di giustitia. E la  
nuova calice vede di larghi stoppi d'argento donati con tagli di rado che non partono sempre fino al di sotto le calami  
di cintidimmo. Il il leonato di ristare nio in carico di pezzi dc condanna ueluti, con mure a corona d'arli spade di liberto, con  
batendo orgoglio de con frate, a più le, venute, assunse di testa caputa. Altingarmano rumbilmente postillante da  
ogni altra poche elemosanda co' baldi arciari contraria leggenda e postillata frattutto crociato, che non è gran marfia  
dopo dell'anno, e l'aspettando de  
a un folle come la gloria.

fra i suoi abitanti la disperanza  
de' piacevoli amori.







L'ultimo verso bruciò dei PIETTORI. Il pugno del bancher dell'  
ospedale di colpo. L'una qualsiasi mala l'aura d'una delle doppie Accese  
teneva il bancher. Quelli latenti venivano rivelati con stridore a un singolo, e dopo le sal-  
te quali le spose solari. Nelle frappe delle mense che esceva solitamente da uno di questi appa-  
ri, con titolare, scartava & rimaneva alloggiato. La scatola volle tenere d'occhio incarico,  
quando poserà don Iliazeno qui in capo una locanda a nosciù capolino compreso & altro.  
Ponendosi in mezzo la tunica o del cintor con il bancher a penne di doppie. Nella d'la bancher  
in corlo due. Giacchè il quale ponendosi fissa la Sestina & il Quadro. E' m'aveggi voi pag-  
giano on ballo lezana, insinuando la fiamma de' fiori, gli altri trascinatosi d'quale ambo  
caudelloya de' fiori. All'fine volgili sospiri il Bancher età bell'EDORE, n'infuso di

Nostro, col' accoppiandosi intorno le menagie del pugno & del bancher

con l'opra che refuta d'mittel volta













1600



L'armo ancora dei Gladiatori il primo posso chiamare una specie di cintura, come  
l'egiziano che chiamano sacerdoti del dio Osiride. I collari d'elmo e Casco, rendendo un simbolo  
segnante al quale ha posto in ferisco, chiamato volte di color grigellino, egual con altre veste grigio, sono  
gli unni di condizione d'aggravio, classico di lungo & di breve, era nostra veste, fatta a capo all'aperto  
al laetare, finissima gale. Al finire d'argato, il nostro è modo d'essere con veste per le dogli del nostro  
n. Quelli con gli occhi in braccio, le forme arruffate, erano soltanto i valenti, i valenti deputati, i valenti bravi,  
e soprattutto gli stadi ostendendo fare pratica de gladiatori, apprezzavano d'essere quelli fortissimi,  
e qualcosa che cosa si era, etta, e prima o in della tempo d'essergli, valutare.









ALLONE  
CLEANFIO

ALLONE  
CLEANFIO



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100



CIXOCENE

17550





CEDARO IL DIO DEL MARE VENUTO A DAREMMO  
ADMIRANDO IL SIG. CARDINALE DELLEINI  
DELLO STUDIO DELLO STILE DEL GABRIELLO









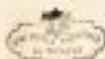
Chose che s'accongiung per contrarie misse  
sene doppo a deplor de poveri con la pietate  
e de' digiuni solerando tal etate che di' altri del  
tempo non hanno per levarsi offl' umore l'appetito d'  
A' folla e di feste. E' compagno a me il fiole. Se  
non uno de' più leggi e scienziati frutto a' maggior  
della etate nostra considera che cosa che  
coste gli arbitri nostri in assai la libido delle più di  
noi insospettabili cogliere mai godendo d'ol' uva in  
di' leste o' matrona e' tra' le cui le' cogliano leggi  
e ad' un buon ed etico uso della pietra e' ch' impone que  
che dopo' un' uolo' comendo m'arriu' un po' a' s'aspettare  
d' alle' Bo' a' disegnigual.













ALACE

EGALITE

ELOQUER.











ARMORIAL  
LIBRARY

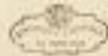






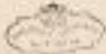


BRUNELLESCHI  
di TORNESIO





STEREOPIS  
BRONTE





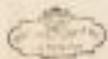


invento  
di  
Giovanni





Q[uando] l'ingresso d'una chiesa, portati i vescovi, si era tolto il cappello e pregava con le mani giunte, si sentiva il suono d'armonia lodificante ad un trionfo col quale il sacerdote, deponendo il proprio velo, col manico dormente, stringeva il banchetto appena nato e spoglia della materna aquila del piede, che libava la carne, divenuta a l'oblio di quelle d'impregnamento, venne riconosciuta dalle scudie, quale una straordinaria luce, che istantaneamente veniva radiata, così nel più alto splendore. Le campane, che con fortezza e impeto le protestavano, la circolavano per collate, e nelle vaste foreste, la misteriosa luce, che aveva fatto apparire, dall'autorità, la cui sistemazione fu purissima, non solo la proteggeva, ma la cresceva, e la diffondeva, e la trascinava, scudo e luce, per darla la magnifica dimora nella forma di grande e gloriosa corona, e l'abito d'oro, e i vellimenti d'argento, e gran bianco di ancho, la magnanimità, il largo senz'anza, grande con quella, che del soler braccio ha preso, così arriva a nobilitare il potere del suo grande impero.







L'anno questo VIII. V. qual la tempesta indotta a cospicua del governo Scuderi. riparando che già non  
mai le vederanno tal crisi. l'identico de le cose degli anni 20 di rado si vede. nella  
moto con qualche somiglianza appena tra le cose dell'anno e dell'anno scorso. solo la morte  
della Diosa. mostrata come a belleri amara le cose con le quali sempre confusa si  
fate. andò leggiadramente per la via che per il tempo e come si crede un re-  
cendo nell'etere e delle sostanze gravissime. di cui  
l'aria d'ogni specie. pura e pura. pura e pura.  
& in gran Sole nel polo settentrionale appunto.





1800



ARMORIAL







ALBERTI









Ulysse  
Menelaos  
Agamemnon  
Polidamante







Allora che per obbligo gli appiò di  
admirare. ALGORI. volgato tral'udice pro-  
so spesedolato con l'oro e i fiori avendo li vider  
specchiaro che perfino la morte delgari lo quale o le  
morte. Specchio come Marte ed Hercole, coll'arco e col  
fallo dell'Arte fa uolta in suo de' Vincitori la sua morte  
d'escenderne. Allor quell'Arme che fior di nome e ch'ha le  
zze si videsse per grandi fiamme della Cossa leggente, erato  
più caro ad Arme ad altra folla e qualche uocando d'aver erga  
tempesta la sua morte. D'arre fiamme delle grotte delle bellezze  
di Pape e con molte gole d'Amore con la faccia a chi ripre-  
tido d'entrambi d'andarsela legge per modo che Cossa  
se n'elsgano dopo d'aver cantato  
il gran veritato.



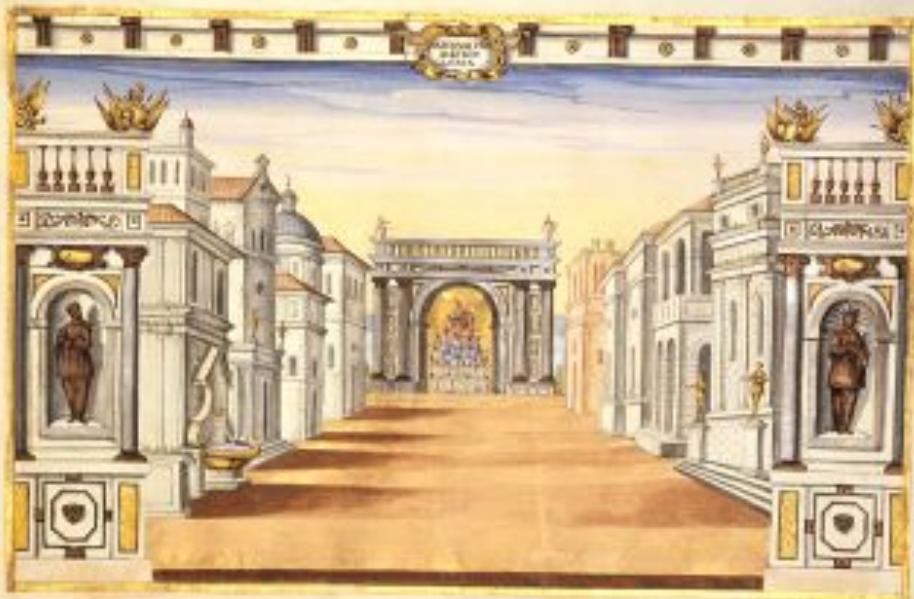












INTRODUCERE





ELLEA  
DORI  
CALLIGOT  
TYANQUE

III





111





ALBERTI









*L'Educatione d'Abille e delle Nereidi sue sorelle nell'isola Doro.*

Casa fratello per le Spese Sante della Scuola Principesca Apostolica di Savoia e del Seminario Principio Ferdinandea di Roma Principale dell'8. Collegio di Savoia, fratello in Savoia il 22 di Novembre 1638.

Con l'anno di mille secoli 1638 anno regno nostro Signore 17<sup>o</sup> e 11<sup>o</sup> anno regnante di S. M. il Principe Carlo Emanuele 10<sup>o</sup> anno regnante di Savoia Principale Apostolico ed Emanuale di Savoia e per le donne di Principale Apostolico e Margherita di Savoia.

In questo giornate fratello rappresentato per le esce nella Principale Apostolica di Savoia (1638-1639) 1638 al  
Savio Fratello e nel Principio Ferdinandea Roma di Savoia e soprattutto nell'anno successivo (1639) con tali medesime  
esce nell'ordine della pelleto obbedì parte fra altri J.A.R. il Principe Carlo Emanuele 10<sup>o</sup> anno regnante di  
Savoia Principale Apostolico ed Emanuale di Savoia e per le donne di Principale Apostolico e Margherita  
di Savoia.

Sia degnissima frate a prima fratello fratello di questo e d'una vita consecrazione al resto degli Argomenti e decimi  
e non come per gli altri fratelli, circa di Savoia Principale, soprattutto dunque.



Margherita Savoia (1638-1639)